

il Nuovo TERRITORIO

Periodico di Politica e Cultura

2'98

aprile
maggio
giugno

il Sommario

Territorio

CENTRO & FRAZIONI

p.12

• M. Guglielmi - C. Onorato - F. Sabia

p.4

INTERVISTA A DON MAZZI

Silvana Massabò •

Sociale

Ambiente

IL RIPRISTINO DELLA CROCE DI S. GIOVANNI

p.5

• Franz Manfredi

p.6

IL PREMIO PIRANDELLO VINTO da MYRAM ROSA

Myram Rosa •

Letteratura

L'EDITORIALE

di
Silvana Massabò

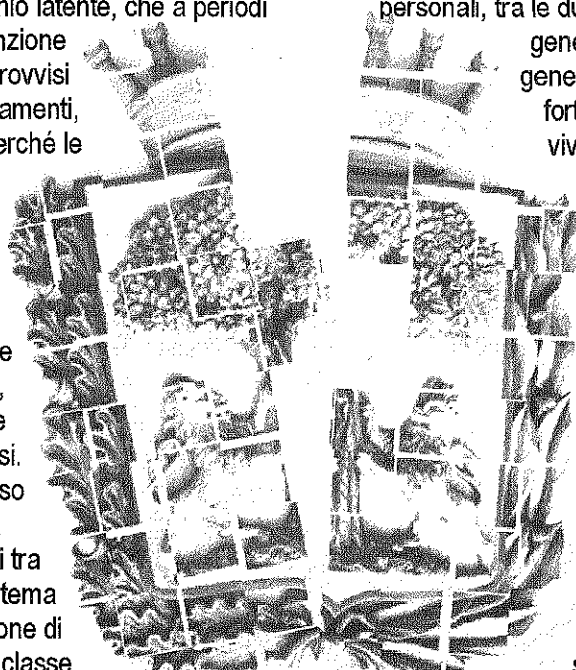
Le ragioni di una proposta
Il nostro giornale ha, già nel passato, sottoposto all'attenzione dei lettori il problema dei rapporti Avigliano centro-frazioni, con l'intento di stimolare un dibattito teso a rendere maggiormente vivi e reali rapporti esistenti esclusivamente sul piano istituzionale. L'attuale riproposizione del tema sta a significare che, a tutt'oggi, l'auspicato riavvicinamento fra le due entità del Comune non si è realizzato; che le comuni radici sono sempre più misconosciute; che c'è forse una volontà diffusa di non riconoscersi come appartenenti ad una medesima storia. Nonostante le poco incoraggianti premesse abbiamo ritenuto di dover nuovamente sottoporre il problema ai nostri lettori, nella speranza di riuscire a suscitare un barlume di interesse in merito ad una questione che riteniamo, davvero, molto importante e, perché no, con l'intento di far scaturire in merito ad essa un proficuo dibattito. Abbiamo affrontato l'argomento da vari punti di vista; quello di una reale ed esistente unità amministrativa; quello di chi, legato nostalgicamente ad un passato che vedeva le due realtà strettamente collegate, ne auspica la ricomposizione; quello di chi infine, troppo giovane per avere ricordi in merito scopre, con curiosità, un mondo al quale appartiene ma che le è totalmente sconosciuto. Quanto viene pubblicato, in relazione all'argomento, su questo numero del giornale, costituisce tuttavia, solo un momento di un discorso più ampio che intendiamo condurre con tenacia e caparbia, consapevoli delle difficoltà cui andremo incontro, ma sostenuti dalla convinzione che sia estremamente importante una seria riflessione sull'argomento. E' nostro intendimento farci promotori di inconfondibili dibattiti dai quali possano emergere chiaramente le ragioni della frattura realizzata tra le due componenti del Comune, ciò al fine di comprendere se esiste ancora la possibilità di ricucire uno strappo che si rivela certamente dannoso per ambedue le parti.

Lo SPETTRO della DIVISIONE

di
Franco Sabia

Parafrasando un famoso incipit di un libricino molto di moda trent'anni fa, si potrebbe dire che per le forze politiche sociali e culturali aviglianesi, ciò che in quel libro si diceva per Metternich e compagni "uno spettro si aggira per l'aviglianese lo spettro della divisione". Allo stato è uno spauracchio latente, che a periodi alterni si presenta all'attenzione pubblica, che a guizzi improvvisi fa seguire repentini ripiegamenti, ma che non demorde, perché le cause di fondo non vengono rimosse. Qui non s'intende né definire le cause, né stabilire torti o ragioni, si vuole solo sollecitare una discussione civile e serena, ma seria, così com'è nella migliore tradizione degli aviglianesi. D'altra parte questo stesso giornale, sin dalla sua ideazione, pose i rapporti tra Centro e Frazioni come il tema permanente della sua azione di stimolo nei confronti della classe dirigente del nostro comune. La divisione del nostro territorio è nei fatti sotto gli occhi di tutti. Possiamo anche continuare a ignorarla, a stigmatizzarla, a rimuoverla, essa resta lì, in tutta la sua composità. Le "due" (ma, forse, si dovrebbe parlare di tre o di quattro) realtà viaggiano, ormai, verso direzioni

diverse che si ignorano sempre più. Una, quella del Centro, vive, rivive, e per certi versi rinnova la propria forte radicata identità, l'altra, quella delle Frazioni, cerca faticosamente di trovare una propria identità, che sempre più rimuove i suoi legami storici con il Centro. I rapporti, anche personali, tra le due realtà nel giro di quattro generazioni si sono stravolti: la generazione di mio nonno aveva forti legami di sangue tra chi viveva in Paese e chi si era trasferito in Campagna; quella di mio padre conserva, ancora, forti legami affettivi e di reciproca identificazione; la mia generazione ha conoscenze e amicizie in comune, frutti di frequentazioni continue; la generazione dei miei figli ignora completamente l'altra parte, la vive come estranea da sé. Fra dieci anni questa generazione sarà chiamata alla direzione della collettività aviglianese. Cosa avranno da dirsi? Quali progetti in comune elaboreranno? Con quali sintonie si confronteranno con le altre comunità limitrofe? E di questo che vorremmo discutesse, con serenità, ma con profondità e senza pregiudizi reciprochi.



**INTEGRAZIONE TERRITORIALE
AMMINISTRATIVA**di
Carlo Onorato
Assessore al bilancio del Comune di Avigliano

Il problema dell'integrazione territoriale del Comune di Avigliano costituisce uno dei nodi storici del dibattito politico locale e può essere esaminato da molteplici punti di vista. La mia opinione è che il Comune di Avigliano presenta caratteristiche del tutto peculiari, che lo fanno rassomigliare ad una sorta di comune "metropolitano" in miniatura con tutti i problemi di carattere strutturale ed amministrativo che ciò comporta. Lo Statuto dell'Ente ha individuato nel Comitato decentrato delle frazioni lo strumento principale per valorizzare le istanze molteplici che provengono dal Territorio e per governarle in maniera più partecipata.

Un primo tentativo di stesura e di adozione di un regolamento organico di funzionamento del comitato non ha dato esiti positivi, anche a causa di forti disparità di opinione tra i componenti del gruppo di lavoro. A mio giudizio si tratta di riprendere con rinnovato rigore la discussione politica sul problema per arrivare, in tempi rapidi, all'attuazione della previsione statutaria, ovvero, ove la si ritenga superata, alla individuazione di diverse soluzioni

istituzionali, previa modifica dello Statuto comunale. Personalmente, ritengo che, per affrontare concretamente le questioni della cosiddetta "integrazione territoriale", bisogna, anzitutto, prendere coscienza che il territorio del Comune di Avigliano presenta problemi e bisogni estremamente differenziati tra il Centro e le Frazioni, nonché un livello di infrastrutturazione e di qualità della vita fortemente squilibrato. Pertanto, il primo obiettivo per tendere ad una effettiva integrazione del territorio consiste nell'assicurare a tutti i cittadini uno "standard" minimo comune di infrastrutture e servizi, valorizzando, nel contempo, le specifiche vocazioni territoriali. In questa direzione vanno gli investimenti programmati dall'amministrazione e già finanziati o in corso di finanziamento: metanizzazione, costruzione dell'impianto di depurazione, ammodernamento e rifacimento della rete idrica e fognante, area PAIP di Samelli.

Dal punto di vista più strettamente amministrativo è in fase di realizzazione il collegamento in rete della delegazione di Lagopesole (il cui ruolo verrà meglio definito nel regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi in fase di avanzata redazione) con la sede municipale di Avigliano, che porterà ad un miglioramento ed ampliamento dei servizi attualmente erogati. E' allo studio l'attivazione, a Lagopesole, Possidente e S. Angelo degli sportelli "self service" per il rilascio di certificati. E' stato inoltre, notevolmente potenziato il servizio urbano di collegamento tra Avigliano Centro e le frazioni.

Certamente, molto bisogna ancora fare: l'importante è non disperdere gli interventi in mille rivoli e, soprattutto, valorizzare le specificità territoriali facendole diventare un punto di forza per tutti, anziché di debolezza.

**RACCONTO
di un'ESPERIENZA**di
Marisa Guglielmi

Ho preso l'auto un giorno e sono partita alla ricerca di giovani, residenti in altri paesi del mio comune, che compilassero un questionario.

Solo questo mi era stato chiesto: che compilassero un questionario! Eppure ho scoperto un mondo diverso, quasi il tempo si fosse fermato, lontano da quello che pur limitatamente è Avigliano (come centro, s'intende) e qualche paese più grande. NO... non è l'idilliaco racconto di un viaggio. E' solo un'esperienza che da ventenne ho compiuto e che mi ha profondamente colpito. Ho guardato in prospettiva quello che il comune offre a noi giovani e sulle cose che assolutamente non vanno. Innanzi tutto mancano i presupposti per un dialogo aperto, qualcosa che ci porti a riflettere su i temi che quotidianamente la vita ci detta. Mancano degli spunti per un confronto vero; inattuabile se persisterà ancora una linea di confine pregiudiziale tra Avigliano e le frazioni, delineata sempre più spesso dalle difficoltà di collegamento di una viabilità alquanto discutibile.

Peggio ancora se il distacco riguarda Avigliano e la sua periferia. La mancanza d'interesse su questi problemi e soprattutto la mancanza di strutture adeguate dislocate nei punti focali del comune prolungano i tempi di una risoluzione definitiva. Allora mi sono chiesta cosa mai avrebbe potuto attirare la mia attenzione su di un paese come Possidente o cosa avrebbe portato altri come me ad Avigliano. Credo che costruire un centro polisportivo, adeguato ad accogliere tutte le varie associazioni, o portare finalmente al termine progetti come la costruzione del centro polivalente sarebbe un'idea. Significherebbe, in altre parole, abbattere l'indifferenza di quanti, pur avendo gli strumenti per rivitalizzare il nostro Comune, stanno passivamente a guardare. Senza pensare che qualcosa di concreto è già iniziato, ma riesce ad ottenere l'interesse di pochi. Questo perché quel qualcosa non riesce a disgregare le frontiere di un mondo chiuso, che ruotano solo intorno allo schermo di un videogioco o ad un tavolino da biliardo. Bisognerebbe che gli adulti pensassero con la nostra mente, che fossero dei punti di riferimento affidabili, che si chiedessero cosa avvicinerrebbe i giovani ai giovani, che stimolassero più spesso la nostra intelligenza, che si abbattessero dei pregiudizi che purtroppo esistono, che da spunti culturali ne prendano vita altri. Naturalmente questa è l'analisi, se vogliamo anche superficiale, di una delle realtà in cui cresciamo, perché la nostra "comunità" possa migliorare, nella speranza che domani offra ai giovani opportunità sempre maggiori!

il Nuovo TERRITORIO**2,98**

F.ne Samelli s.n.c. - 85020 Possidente

Silvana Massabò - Direttore

Redazione

Maria Grazia Claps - Andrea Genovese**Beatrice Gianturco - Silvana Massabò****Carmelina Rosa - Franco Sabia****Vito Summa - Peppino Vaccaro**Progetto Grafico - **Angelo R. Accuosto**

Reg. Tribunale di Potenza N°154 del 7.2.1989

Lello Colangelo - Direttore responsabilePianeta Libro Editore
Stampa Tipografia Pisani - Avigliano

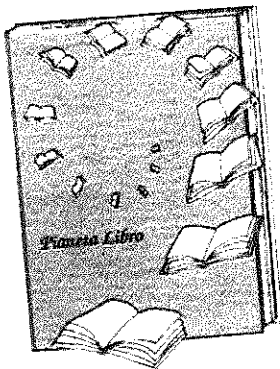
di
Carmelina Rosa

A Proposito del Centro Pilota

È stato ufficialmente inaugurato l'8 febbraio scorso, dopo una gestazione durata dieci anni, il Centro Pilota per l'Artigianato Artistico di Avigliano di cui parlava Vito Telesca nel numero 1/95 di questo giornale. Il Centro, che ha trovato la sua sede in un grande immobile realizzato in contrada Serra Ventaruli, ha così potuto avviare alcune attività formative per le quali il Consorzio A.R.T., nato per gestire l'attività, aveva ottenuto finanziamenti dalla Regione Basilicata. Delle attività del Centro, dei soggetti costituitisi per realizzarne l'idea progettuale daremo conto nei prossimi numeri di questo giornale con l'intento di registrare, anche attraverso interviste, le aspettative, i timori, le valutazioni di chi ha la responsabilità gestionale del Centro, di chi vi lavora, di chi lo frequenta. Quello che vogliamo fare in questo numero è, invece, più semplicemente dar conto del progetto che ha dato l'avvio all'attività del Centro per rendere comprensibili a tutti le singole attività che si vanno via via realizzando. I promotori del Centro sono partiti dalla convinzione che l'Artigianato Artistico, essendo stato in passato una delle attività più fiorenti della regione, possa ancora oggi costituire una leva per lo sviluppo economico ed occupazionale della Basilicata. Per ottenere questo risultato, però, è necessario non guardare nostalgicamente ai contenuti, alle forme, ai mezzi dell'attività artigianale svolta in passato ma, partendo da qui, essere in grado di guardare in avanti costruendo sinergie tra Centro Pilota e territorio regionale e acquisendo capacità in grado di coniugare modernità e tradizione, tecnologie e abilità manuali, design e realizzazione. È nell'insieme delle attività previste all'interno del Centro che va ricercato lo sforzo di tradurre in sintesi concreta la ricerca di tali sinergie: attività di formazione per disoccupati dove si propone di coniugare formazione tradizionale e lavoro; attività di formazione per occupati consistente soprattutto in corsi di aggiornamento tecnico-gestionali; attività di supporto a nuove imprese che potranno contare sulla possibilità di un periodo di gestazione all'interno del Centro; attività di ricerca e sperimentazione sulle materie prime utilizzate, sull'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, sull'ideazione di nuovi prodotti, ecc., il tutto sostenuto da un'attività promozionale che prevede, fra l'altro, la progettazione e realizzazione di prodotti, l'organizzazione di mostre e fiere in Italia e all'estero, l'allestimento di mostre permanenti in prossimità di edifici di interesse turistico-culturale. Ed è nella creazione di sinergie tra attività turistica e artigianato artistico che potrebbe trovare una prima concreta attuazione l'auspicato rapporto Centro Pilota-territorio regionale. Delle numerose attività previste sono state sino ad ora avviate: un corso di formazione interdisciplinare (legno, ceramica e metalli) "per complementi di arredo" e un corso finalizzato alla progettazione e produzione di giocattoli tradizionali in legno; nel mentre si sta lavorando alla istituzione di una "Galleria virtuale" per la commercializzazione dei prodotti artigianali via Internet. Da questi pochi accenni sulle attività previste o in corso di realizzazione, è già possibile cogliere l'importanza che il Centro può avere per la comunità locale ma, più ambiziosamente per l'intera comunità regionale. Tutti, credo, ci rendiamo conto che si tratta di una scommessa che, però, poggiando su basi progettuali solide ha, per questo, la possibilità di essere vinta. Perché ciò diventi possibile è necessario, come sempre, che ciascuno faccia bene la propria parte.

Scultura di Riccardo Dalisi, realizzata per A.R.T.

II SINDACO RISPONDE...



Pianeta Libro Editori
DISTRIBUZIONE LIBRARIA

Gent. mo Direttore,

ho avuto il piacere di leggere il Suo periodico, n. 1, gennaio-febbraio-marzo '98. Le chiedo di pubblicare la presente per smentire due notizie apparse nell'articolo "Fermi a due anni fa". In detto articolo si citano tre esempi di cose promesse e non realizzate dall'Amministrazione Comunale entro la fine dello scorso anno: 1) Piano Regolatore Generale; 2) Centro Pilota; 3) Informatizzazione Uffici Comunali. Quanto al primo punto, informo Lei e i Suoi lettori, che l'Amministrazione ha revocato l'incarico al coordinatore dei progettisti del P.R.G., proprio per il mancato rispetto degli impegni assunti. Quanto al Centro Pilota, mi meraviglio che dell'attività dello stesso se ne siano accorti giornali e riviste nazionali e non un organo di informazione locale. Le invio, a conferma di quanto ho appena detto, copie degli articoli pubblicati sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 7.10.1997, sulla rivista La Ceramica Moderna e Antica n. 8/9 di agosto-settembre 1997, sulla rivista MODO del dicembre 1997, sulla rivista L'industria della costruzioni n. 313/14 del 1997. Altri articoli, ma sono certamente successivi alla pubblicazione del n. 1/98 del Suo periodico, sono pubblicati sulle riviste Interni e L'Artigianato. Aggiungo che oltre ad aver partecipato alla mostra internazionale "Abitare il Tempo" tenutasi a Verona dal 10 al 13 ottobre 1997, il Centro Pilota ha partecipato, a Firenze, alla "Mostra nazionale dell'artigianato". Ad oggi sono inoltre in via di svolgimento, presso la sede del Centro, due corsi di formazione professionale sul Giocattolo in legno e sull'Arredo. Quanto, infine, alla informatizzazione, chiunque abbia avuto occasione di accedere agli Uffici del Comune, ha potuto rendersi conto che, già alla fine dello scorso anno, tutto il materiale informatico era installato. Che per utilizzare pienamente procedure del tutto nuove sia richiesto un congruo termine per l'apprendimento delle stesse mi sembra un altro discorso. Voglia gradire, unitamente all'augurio di buon lavoro, i più cordiali saluti.

Il Sindaco Domenico Pace

il
Nuovo
Territorio

COMUNICARE non è PARLARE

di
Beatrice Gianturco

Da 12 a 18 passano appena sei anni, eppure questi sono gli anni più lunghi della vita, perché definiscono la qualità del tempo futuro, strutturano la personalità, costruiscono l'identità.

Anni in cui si chiede continuamente agli adolescenti di comunicare, di aprire un dialogo con le persone adulte che li circondano. Dialogo che tarda a venire e non verrà mai se il canale della comunicazione non è stato aperto prima, dall'età della prima infanzia. Canale perennemente aperto, invece, per i coetanei ritenuti gli unici capaci di condividere la situazione adolescenziale.

Certo, i ragazzi ora parlano tanto, tanto da non lasciare spazio agli altri, tanto da non riconoscere il diritto degli altri alla comunicazione. E gli adulti lì, ad ascoltarli, a concedere altri spazi, più semplicemente, a tollerare.

Eppure in tanto "parlare" qualcosa non funziona; è un meccanismo che sembra avere tutti gli elementi al posto giusto eppure si inceppa e non produce gli effetti sperati.

Ed ecco che le colpe cadono sulla famiglia, sulla scuola, sulla televisione... e chi più ne ha più ne metta.

Tutti ugualmente responsabili, oggi come ieri, e come, forse, domani. Analizzare questi aspetti sarebbe troppo lungo, ma resta certo il fatto che non ci possiamo aspettare che un adolescente ci parli di sé sempre e comunque, perché molte volte egli stesso non sa cosa dire... ma sa che l'amico comprende queste sue incertezze.

C'è in lui un tale vortice interiore di emozioni, sensazioni, stati d'animo, con interferenze esterne di messaggi forti e contraddittori che gli è quasi impossibile trovare l'idea "chiave" per potersi gestire nella complessità della società odierna. Sta a noi, adulti, intuire, capire, a volte in silenzio, in paziente e vigile attesa, che l'adolescente faccia chiarezza in se stesso. E l'esperienza amicale vi concorre fortemente.

La comunicazione verbale presuppone, appunto, un'idea più o meno chiara da comunicare all'altro.

Lui non può averla, ma non lo sa e comunica i propri bisogni con i mezzi che ha a disposizione: forti ribellioni, strane reazioni, profondi silenzi. Lo sa bene la Famiglia, ma lo sa ancor meglio la Scuola dove i bisogni del singolo diventano bisogni del gruppo rendendo, a volte, ingestibile una situazione.

Arrendersi, invocando con nostalgia l'antico rigore, non serve soprattutto quando si è fermamente convinti che la vera maturità si realizza nella libertà. Bisogna, invece, "attrezzarsi" a tutti i livelli, compreso quello istituzionale, capire quanto sia difficile per un adolescente crescere, oggi, e intervenire andando alla radice dei problemi e "lavorando" su questi.

La vera comunicazione passa attraverso questo canale altrimenti è solo "parlare".

L'AMICIZIA un MONDO da SCOPRIRE

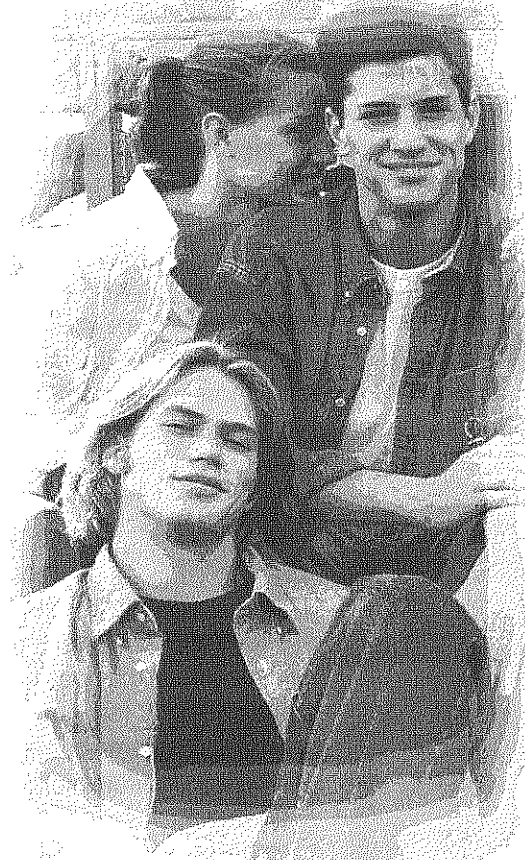
di
Stefania Guglielmi, Margherita Lorusso, Stefania Martinelli

L'uomo non è stato "progettato" per stare solo e l'amicizia è uno dei sentimenti più comune a tutti che ci spinge verso coloro che ci stanno intorno. Aprire agli altri la propria mente, senza timore che pensieri, parole e attese siano fraintesi, poter soltanto guardare negli occhi un amico ed essere compresi, anche se non necessariamente condivisi, porta in ognuno di noi una grande serenità, una grande gioia capace di allontanare il vuoto e lo sgomento che ci può attanagliare quando ci troviamo catapultati, da soli, in un ambiente nuovo che inevitabilmente di primo acchitto ci sembrerà ostile. L'amicizia è un'esperienza fondamentale, essenziale per la formazione e l'equilibrio di ognuno di noi adolescenti. Condividere segreti, sogni, desideri, discutere, litigare, ci fa imparare a riconoscere modi di pensare differenti dal nostro e a rispettare opinioni e sentimenti non nostri, ma che alla fine diventano un'utile parte del nostro bagaglio di vita.

Gli amici sono tutto, una parte di noi stessi e condividiamo a pieno il proverbio "chi trova un amico trova un tesoro". Ognuno di noi ha qualche difficoltà in famiglia e ne soffre; è una specie di malattia dell'età, una crisi di crescita; c'è un distacco difficile dai genitori che avviene quasi sempre con una critica alle loro idee, ai loro sistemi e non sempre queste critiche sono accettate per quelle che sono, cioè prove di una capacità di giudizio che si sta ancora formando. Infatti noi troviamo strano, ascoltando testimonianze di nostri coetanei, il fatto che loro abbiano un rapporto confidenziale e aperto con i propri genitori, dato che è difficile, alla nostra età, non essere in contrasto con gli adulti. Quando ci si sente non capiti in famiglia è molto importante far parte di un gruppo e sentirsi uniti. Ma se poi ci sentiamo traditi dagli amici? Certo, può succedere e noi ne soffriamo tantissimo, ma dobbiamo renderci conto che anche le delusioni servono a rafforzare i rapporti e quindi a crescere.

RESOCONTO di un'AMICIZIA

di
Nicoletta Lucia, Carmela Mecca



Non conta il tempo: so che nell'ultimo giorno della mia vita sarà ancora così. Non contano gli eventi: sono accadute tante cose e siamo rimaste alla fine io e te. E' stato diverso il nostro percorso: due rette parallele... si sono incontrate. C'è stato poco di concreto in passato; oggi lo sappiamo che viaggeremo insieme perché i nostri sogni ed ideali sono simili.

Il nostro rapporto: un alternarsi di lampi e tuoni - *L'abbiamo creduto in pericolo a volte...* -, poi la pioggia e foschia... una nebbia così fitta da farci credere di esserci perse - *Non lo è mai stato in realtà* -, adesso si è diradata. - *Non corriamo nessun rischio...* -

...Lo so da quando qualcuno mi ha chiesto: "Quanti amici hai?", io ho risposto "Una soltanto", allora ha tentato di distogliere la mia mente da questa certezza, di convincermi che si trattasse di un'illusione, dicendo: "E' ancora troppo presto per riconoscere un'amica". Io invece ero sicura.

Perché?... - Non so, è semplicemente così. -

Cos'è l'amicizia? - Può essere tante cose.

Cosa va oltre? Noi. Perché oltre ed assieme ad ogni ragione c'è un legame più forte che non si può spiegare, una sottile affinità di spirito e una somiglianza d'intenti che tutto trascende. -

HANDICAP

Quali i bisogni delle persone e della famiglia nel territorio aviglianese

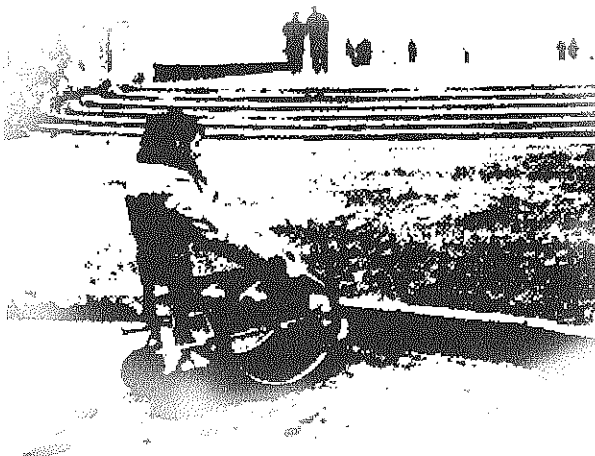
di
Donata Sabia

L'indagine condotta dal consultorio familiare di Avigliano su tutto il territorio non evidenzia, ma fa evidenziare dalla voce diretta di chi ogni giorno vive la problematica, bisogni spesso celati. Il colloquio telefonico rende più agevole l'apertura di chi non ha ancora socializzato le difficoltà e mette in rilievo la carenza di servizi a favore delle famiglie.

Una "madre coraggio" chiede ed ottiene solidarietà dal volontariato che diventa vera risorsa nella gestione del quotidiano e forza attiva in quello che è il costante ed incessante lavoro di stimoli atti ad un crescente processo riabilitativo.

Emerge dall'indagine la necessità di centri di supporto permanenti o centri estivi per il periodo extra scolastico e la necessità del supporto di volontari che affianchino la famiglia.

Si auspica un "tempo pieno educativo" che consenta interventi e spazi adeguati in cui la persona è al centro di progetti che rispondono alle sue esigenze e al potenziamento delle capacità.



ADOLESCENTI e ADULTI: Dialogo Possibile? Seconda fase dell'iniziativa

di
G. Morelli

Si è conclusa ad Avigliano la seconda iniziativa sulla problematica adolescenziale, dopo quella realizzata nell'autunno-inverno dello scorso anno. Come la precedente, anche questa è stata promossa dal Consultorio Familiare che l'ha portata avanti in collaborazione con la Parrocchia, il Gruppo di Coordinamento Donne, lo Spazio Ragazzi e l'Istituto Tecnico Commerciale.

L'iniziativa aveva l'obiettivo di contribuire a favorire il dialogo fra adolescenti e adulti (genitori, insegnanti, ecc.) sui bisogni del mondo vitale degli adolescenti.

A tal fine sono stati tenuti 6 incontri. In 4 incontri il dibattito è stato preceduto e provocato dalla visione di un film sugli aspetti della vita più salienti del mondo adolescenziale e 2 incontri sono stati riservati all'approfondimento dei temi scelti dai partecipanti.

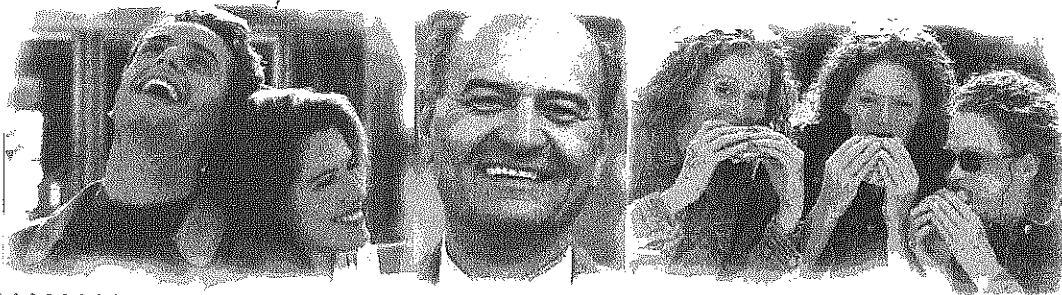
Ma perchè questa iniziativa si proponeva di avvicinare gli adolescenti ai loro genitori, insegnanti, educatori, ecc., in una parola agli adulti domanda Perché la società contemporanea presenta una struttura multigenerazionale spesso comunicante. Il miglioramento delle condizioni di vita e l'allungamento della vita media consente oggi ad un adolescente di avere due o tre generazioni di ascendenti (genitori, nonni e bisnonni) e sempre più spesso ciascuna generazione non riesce a comunicare con le altre. Per lo più ciascuna generazione si accompagna e dialoga con i propri contemporanei (gli adolescenti con i propri coetanei, i genitori con altri genitori, ecc.) e sempre meno con le generazioni degli adolescenti o degli adulti. Ne consegue che ciascuna generazione vive un "presente" senza memoria del passato (perché non comunica con la generazione precedente) e senza proiezione nel futuro (la mancanza di dialogo impedisce l'elaborazione di progetti comuni che consentano di immaginare e costruire il futuro insieme).

La carenza di dialogo che connota l'intreccio fra tutte le generazioni si accentua fra adolescenti e genitori per le peculiarità che presenta il ciclo di vita adolescenziale e il modo con cui adolescenti e mondo adulto si rapportano. I giovanissimi, si sa, tendono ad affrancarsi dalla dipendenza infantile degli adulti e a separarsi psicologicamente, non di fatto, da essi, chiedendo loro autonomia.

L'autonomia è lo strumento necessario per potersi inserire da adulto nel mondo adulto. La richiesta di autonomia, tuttavia, non viene presentata in maniera consapevole, razionale ed equilibrata, ma in modo ambiguo, perché gli adolescenti si dibattono fra la voglia di permanere nella comoda dipendenza dagli adulti ed il desiderio di rendersi indipendenti. La risultante delle due tendenze in conflitto è una richiesta di autonomia avanzata in maniera poco chiara perché assume la forma della ribellione, delle pretese, delle sfide. I genitori, dal canto loro, non riuscendo a leggere la richiesta di aiuto insita nel comportamento dei figli, anzi spaventati dalla ribellione vissuta come minaccia al proprio ruolo, preoccupati per i rischi che i propri figli possono correre con l'uso di un'autonomia cui non sono abituati, rispondono in alcuni casi con la violenza, in altri casi con l'ambiguità di chi vuol riconoscere l'autonomia dei figli, ma la nega per il timore che si facciano male.

Nel contesto del mondo degli adolescenti contrapposto a quello degli adulti, il dialogo è spesso difficile e carente, a volte impossibile ed assente.

E in tale intreccio generazionale che l'iniziativa in menzione si è voluta inserire con l'intento di abbattere qualche resistenza per rendere possibile il dialogo e l'avvicinamento dei due mondi vitali, quello degli adolescenti e quello degli adulti.



SPUNTI di RIFLESSIONE

Intervista a Don MAZZI di Silvana Massabò

Grazie all'azione congiunta dell'UNITRE, del Circolo culturale "Silvio Spaventa Filippi" di Potenza e dell'Amministrazione comunale, la comunità aviglianese ha potuto godere della presenza di don Antonio Mazzi. Don Mazzi ha, in un primo momento incontrato i giovani, poi ha tenuto una conferenza sulla prevenzione ed il recupero dei tossici dipendenti, organizzata dall'UNITRE. Con un linguaggio semplice, chiaro e perciò estremamente comprensibile, don Mazzi ha, nel corso dei due incontri, affrontato tematiche importanti. Ai giovani ha parlato della solidarietà alla luce delle parabole evangeliche; con gli adulti, intervenuti in numero rilevante, ha affrontato il tema della prevenzione, risalendo alle ragioni profonde del fenomeno droga. Don Mazzi ci ha cortesemente concesso qualche minuto del suo tempo consentendoci di realizzare la breve intervista sotto riportata.

D. - La Chiesa, la scuola e la famiglia costituiscono ancora l'unico punto di riferimento per gli adolescenti o ritiene che ve ne siano altri?

R. - Non ve ne sono altri. La Chiesa deve però tornare ad essere Chiesa, la scuola deve tornare ad essere scuola, la famiglia deve tornare ad essere famiglia nel senso che ciascuna di queste istituzioni deve riappropriarsi del proprio ruolo al quale sembra aver abdicato. Aggiungerei che un ulteriore centro di aggregazione potrebbe essere costituito dagli oratori.

D. - Cosa direbbe ad un giovane d'oggi in crisi per la mancanza di valori?

R. - Più che dire, ritengo sia importante testimoniare. I giovani hanno bisogno di vedere la giustizia realizzata, la verità testimoniata, hanno bisogno di amicizia, di solidarietà.

D. - Quale tipo di disagio ritiene sia maggiormente avvertito dai giovani d'oggi?

R. - Senz'altro la solitudine. Anche se inseriti in famiglie "normali", i giovani sono sempre più soli. Manca loro la possibilità di stabilire amicizie profonde e ciò li rende più vulnerabili all'azione di cattive compagnie, non possono contare sugli adulti, ormai incapaci di costituire uno stabile punto di riferimento. Da tutto questo deriva un disagio diffuso.

D. - Oggi, molto più che nel passato, ci sarebbe bisogno di miracoli; per la realizzazione di quale si impegnerebbe?

R. - Più che di miracoli, ritengo si avverta l'esigenza di un impegno fattivo nel quotidiano. Ciascuno deve fare la propria parte nella ricerca e nell'affermazione della verità.

Riteniamo che le parole di don Mazzi non necessitino di alcun commento e che da sole costituiscano motivo di profonda riflessione.

UNITRE



Il giorno 26 gennaio 1998 si è costituita un'associazione di volontariato, senza scopo di lucro, denominata università delle tre età "Unitre", con competenza nel territorio di Avigliano.

L'Unitre è aperta a tutti e non è necessario alcun titolo di studio per iscriversi.

Le finalità primarie dell'associazione sono:

- contribuire alla promozione culturale e sociale degli iscritti;
- promuovere, sostenere ed attuare studi, ricerche ed altre iniziative culturali per la formazione permanente;
- tentare un confronto tra culture generazionali diverse;
- valorizzare le qualità civili e morali;
- realizzare una vera accademia di umanità.

L'Unitre vuole essere un'istituzione permanente, vuole combattere l'emarginazione, potenziare la ricchezza di contenuti ed esperienze dei discenti. Della terza età con il vigore e l'entusiasmo dei giovani, una pillola di sostegno a chi, dopo una vita di intenso lavoro e di ritmi convulsi, si trova di fronte a nessun impegno, un trauma che l'Unitre può aiutare a superare.

Per la realizzazione di dette finalità sono stati attivati tre corsi:

- arte e letteratura;
- storia;
- medicina.

I corsisti, circa 100, in un ambiente sereno e cordiale seguono regolarmente le lezioni proposte dai docenti, socializzano, acquisiscono conoscenze e si scambiano esperienze.

Mi piace concludere con lo slogan dell'Unitre: "L'Unitre

La scuola più bella del mondo (perché non è obbligatoria), dove gli allievi non possono essere bocciati, perché li ha laureati la vita, ci Attende!

Persino lo psicologo non ha dubbi e contro i mali dell'animo e dello spirito (solitudine e stress esistenziale) prescrive:
Meno pastiglie e più Unitre"

di
V. Bochicchio (Presidente UNITRE Avigliano)

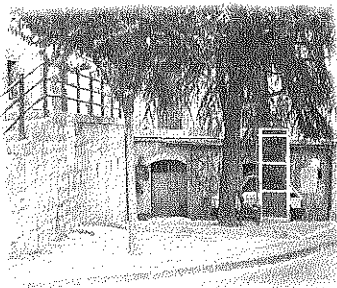


Foto di Antonio Chianese

il
Nuovo
Territorio

VERSO il RIPRISTINO della CROCE di SAN GIOVANNI

di
Franz Manfredi



Sono ancora in molti, tra gli ultracinquantenni avigliesi, a ricordare quell'antica colonna in pietra culminante con una croce in ferro, ubicata nel quartiere *Basso la Terra*, in un piccolo slargo lungo il Corso Garibaldi denominato *Larghetto S. Giovanni*, perché adiacente l'omonima chiesa, simbolo di quel rione. La colonna vera e propria, poggiante su una stele recante un'iscrizione latina, documentava come l'opera fosse stata realizzata nel 1791 dal lapicida Vito Manfredi su commissione del sacerdote Vito Lovallo. Nell'epigrafe si precisava, inoltre, che la colonna crocifera in materiale lapideo, andava a sostituire un'altra colonna in legno ormai deteriorata, posta in memoria dell'antica esistenza in quel sito di un tempietto dedicato a S. Caterina, il cui culto era poi stato trasferito nella chiesa di S. Giovanni. Le vicende fin qui descritte, testimoniano del grande attaccamento degli avigliesi ai simboli religiosi (e non solo) finalizzati alla perpetuazione del rito: fatto sintomatico di notevole spessore culturale.

In direzione diametralmente opposta si è invece andati nell'ultimo cinquantennio. Infatti, tra le presenze storico-architettoniche della città ad essere ignobilmente distrutte, la *Croce di S. Giovanni* è una delle prime. Con la demolizione della chiesa di S. Giovanni, quel sito, che sin dal Medioevo si era contraddistinto per la sua notevole pregnanza religiosa, diventa semplicemente una strada di transito, o, peggio ancora, un'area di parcheggio per autovetture. Fortuna ha voluto che quattro reperti, tra cui la stele con l'epigrafe, sono stati recuperati e custoditi dal dott. Lucio Nella, componente dell'associazione culturale O.P.U.S.

(Osservatorio del Patrimonio Urbano da Salvaguardare), rendendo così possibile un intervento di ripristino. Il progetto che l'O.P.U.S. ha proposto all'Amministrazione Comunale di Avigliano tiene conto delle fondamentali teorie del restauro, poste come premessa essenziale per una corretta scelta metodologica. Su tali basi sono stati individuati i materiali e le tecniche di lavorazione per il rifacimento delle parti disperse, prima fra tutte il fusto della colonna.

Le finalità del progetto non sono circoscritte alla sola colonna crocifera, ma sono mirate alla sistemazione dell'intero larghetto, con la rimozione della cabina telefonica, la riproposizione della pavimentazione in ciottoli, la pulitura della cortina in pietra a facciavista e dell'annessa fontana, l'inserimento di elementi di arredo urbano: tutto ciò per fare dell'area un gradevole luogo di intrattenimento.

L'impegno finanziario da parte dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione del progetto sembra essersi concretizzato, pertanto, ci sono ottime possibilità che i cittadini avigliesi possano assistere all'ultimazione dei lavori prima della fine dell'anno in corso.

Foto in alto - Il Larghetto di S. Giovanni oggi (foto di Tony Martinelli)

Foto sotto - Il Larghetto di S. Giovanni in un'antica foto (collezione privata Donato Imbrenda)

Foto a lato - Particolare della croce di S. Giovanni (collezione privata Donato Imbrenda)



di Filadelfia Bartolomeo & conto s.n.c.
ABBIGLIAMENTO - ARTICOLI SPORTIVI
Via Roma, 181 - Avigliano, Potenza

L. KATIA
L. KATIA
L. KATIA
L. KATIA

Tel. 0971/81358

EMPORIO
EMPORIO
EMPORIO

Corso Gianturco, 86 - Tel. 0971/81079
85021 AVIGLIANO (PZ)

NOVELLA VINCITRICE del CONCORSO NAZIONALE

“Modello Pirandello” (di Agrigento)

di
Myram Rosa

BIANCA COME LA NEVE

Correva, si dimenava, sbatteva la testa dovunque passasse, dovunque potesse far male... convulso percorreva le quindici piccole mattonelle in fila lungo quella stanza buia e umidiccia, a lunghi passi inconsapevoli del da farsi. Teneva le mani immobili dietro la schiena tutta sudata, gli occhi sbarrati d'un celeste opaco ed insignificante, i capelli biondicci per metà strappati via nella foga rabbiosa, e le gambe tremanti gli erano quasi incontrollabili, adesso: lo portavano avanti di pochi centimetri per risbatterlo subito indietro in quella ansia isterica che lo pigliava a tratti e lo faceva parere fuori di testa per lunghi momenti. Fino alla finestra oscurata dalle due grosse tende rosse pesanti che odoravano di un puzzo tremendo di polvere vecchia già consumata e, subito dopo, ancora a quel letto che sembrava vuoto, che reggeva invece i pochi chili esausti rimasti della sua bambina, del suo gioiellino sottile e distrutto, spezzato diamante splendente soltanto di bianco e di nero: bianca la pelle sul suo cuscino ingiallito in quella topaia, bianca la bocca esangue quasi strappata, bianchi i dentini di piccola fata, bianche le unghie di bimba straziata poggiata sulla lama sottile e invisibile tra vita e morte; neri i capelli sconvolti adagiati sul letto, neri quegli profondi senza più sguardo, neri i piccoli nei su tutto il suo corpo di piccolo narciso neanche sbocciato.

La guardava, con rabbia, la carezzava, con dolore immenso, e... e non poteva non immaginare, ... e non poteva che ricordare tutto quello che la sua mente sapeva, tutto ciò che i suoi occhi non avevano visto, tutto quanto la sua anima aveva sofferto insieme a lei, in quei lunghi momenti atroci neanche vissuti, in quegli infiniti lunghi attimi in cui lui non c'era a poterla proteggere da colpi tremendi...

E non appena il pensiero di quel corpicino a terra insanguinato lo prendeva al cuore, uno scatto assassino lo prendeva alla gola, gli scoteva i nervi, gli squartava i muscoli e... e lui doveva alzarsi da quel capezzale per non colpirla, per non fare più male a quel gattino smarrito nella strada di quella sua piccola e breve vita che proprio non la voleva.

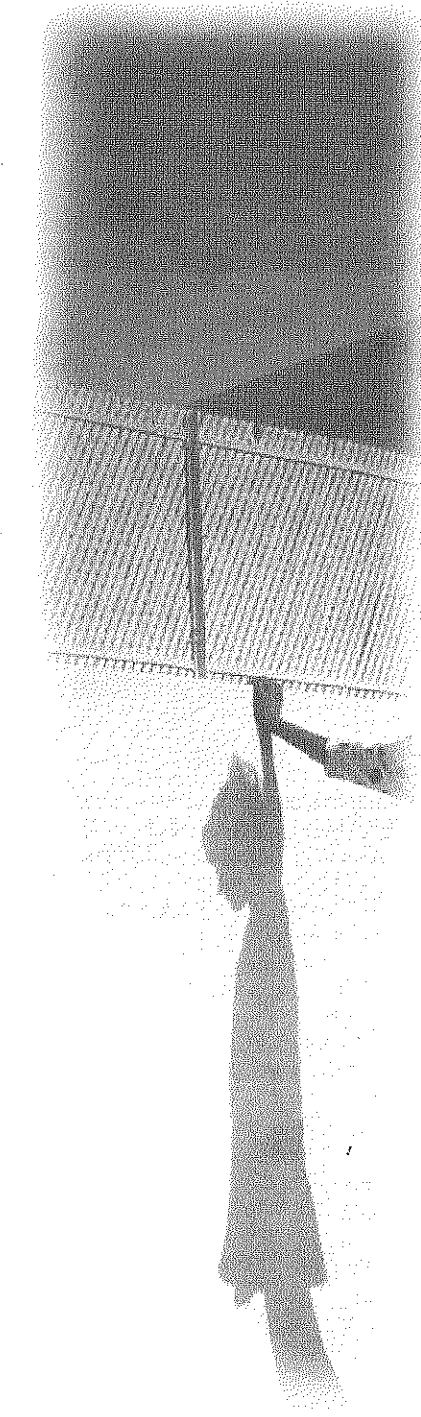
“Dio !?!, perché?“, si chiedeva ad ogni passo, ad ogni scricchiolio di quel pavimento parlato ed incerto, ad ogni sospiro accennato da quel esserino squassato disteso un poco di lato sulle lenzuola a fiorellini scuri che lo mimetizzavano. “Dio, perché ?!?”: l'unico rumore che sapeva uscire dalla sua bocca serrata in quella espressione così... così maledetta, così maivagia, ...così solo infelice, soltanto così solcata da tutte le lacrime che lui non riusciva neppure a piangere. Che cosa avrebbe fatto?, che cosa avrebbe dovuto fare?, che cosa avrebbe potuto fare, lui?...

Bisognava decidere in fretta, bisognava che le sue ferite

fossero ricucite, bisognava che la sua bocca fosse curata e lavata, bisognava che qualcuno avesse il coraggio di abbracciarla, tra tutto quel sangue... qualcuno, sì... ma chi domanda chi poteva farlo? nessuno l'avrebbe salvata in quel maledetto paese, prima che tutto il mondo venisse a saperlo, nessuno avrebbe accettato senza prima andar dicendo a tutti quanti incontrasse: che lui l'aveva trovata a terra... straziata e aperta senza pietà... e che poi l'aveva portata a casa... e non le aveva saputo nemmeno asciugare il sudore ma che vigliacco! -... e non sapeva neanche dove fosse sua moglie, la madre... e chissà lei dov'era adesso... e, magari, era stata proprio lei a ridurla così la sua creatura... sì, era stata SICURAMENTE lei a ridurla così... e poi era scappata, sì... con il suo amante lo sapevano tutti... sì, don Gerlando Trippa chi altri poteva! -... che da tanto ormai le girava intorno... o meglio: era lei che girava intorno a lui... e lo aveva convinto a portarsela via in quelle sue terre a nord!... Sì, doveva essere proprio andata così: erano stati loro due, insieme... e solo perché la bimba era di troppo in quella loro stupida fuga... era proprio andata così!!!. Tutti avrebbero saputo questo e più ancora di questo prima ancora che uno solo di loro fosse arrivato a salvargli la figlioletta. No, no, ...non l'avrebbe mai fatto!, non avrebbe segnato così il futuro della sua bambina, non l'avrebbe mai messa sulla bocca di uno solo di quegli avvoltoi!, nessuno l'avrebbe saputo, nessuno avrebbe messo veleno in quello che già le era successo, nessuno!!! Neanche uno doveva prendere a dire fandonie né su di quel suo piccolo angelo né su di sua moglie, ...lui non l'avrebbe permesso!!! ...E poi non era possibile, no, non era vero!, no!!! Lei, il suo amore, luce della sua vita, lei?? No, non era vero, non esisteva proprio: non era stata lei! Sì, ...non l'aveva trovata in casa quel pomeriggio quando, pochi minuti prima, era entrato sbattendo la porta a calci e portando in punta di dita i resti morenti di quella disgrazia; sì, non li aveva trovati neanche a casa di quel famoso don Gerlando, più giù della loro solo di venti metri, dove l'aveva di corsa cercata e dove di solito poteva andarsela a prendere quando, di sera tardi, proprio non ce la faceva a saperla là. Ma di qui a dire che erano scappati insieme...

Ma di qui a dire che erano stati loro due... ce ne passava! No, non era vero... la gente poi che cosa ne sapeva, la gente, la gente: sempre la gente di mezzo, sempre qualcuno che dovesse stare a guardare quello che loro facevano, sempre almeno uno che dovesse passarli accanto con quell'aria così consapevole della sua vita, così piena di quella stupida pietà che pensava lui dovesse volere... La gente, sempre la gente: gli aveva rovinato l'esistenza e non si sarebbe risparmiato di farlo neanche stavolta!

.....Continua



Leggete... il Nuovo Territorio

Ci perviene, da parte della Sig.ra Elda Rizzitelli, la recensione che volentieri pubblichiamo di un romanzo.

“Si tratta di un libro, per la precisione un romanzo, scritto da una donna, Angelica Pezzullo (già in questo possiamo trovare motivo di eccezionalità in quanto, le rappresentanti femminili in campo letterario in Lucania sono realmente rare) che già apprezzavo, come me molti altri, sul piano umano e medico”.

La Pezzullo è un ottimo medico omeopata e con questo libro **Un Anarchico al Governo** ha dimostrato di essere anche una valida scrittrice. Il titolo già di per sé è tutto un programma, ma non lasciatevi ingannare dalla parola **Anarchico** che potrebbe lasciare spazio a fantasie sovversive ed estremismi politici. Tutt'altro. Il romanzo è quanto di più piacevole ci si possa aspettare da un buon libro.

E' il caso di dirlo, chi avrà la fortuna di leggerlo si accingerà ad una “sana lettura”.

Il protagonista è un uomo (l'Anarchico in questione) ma attraverso lui possiamo, paradossalmente, conoscere “la donna”. La donna in senso profondo senza i soliti estremismi, la donna che non è la donna ma “le donne”.

La donna che sono io, la vicina di casa, la moglie di un amico, la manager, l'impiegata, la mamma, la poverella e la riccona... insomma tutte! La Pezzullo, cioè, con occhi squisitamente femminili ci offre un soggetto morale, civico e profondamente religioso che si legge con scorrevolezza e piacevolezza suscitando grande emotività durante tutta la lettura; nell'alternare situazioni apocalittiche ed altre estremamente utopiche lascia nel lettore chiari messaggi, uno in particolare: la speranza.

Pone anche all'attenzione del lettore studiate opinioni personali di natura teologica che certamente potranno essere motivo di interrogativi e discussioni quindi, di crescita interiore.



il
Nuovo
Territorio

LA BASILICATA e AVIGLIANO tra '700 e '800 (Seconda Parte)

di
Franco Sabia

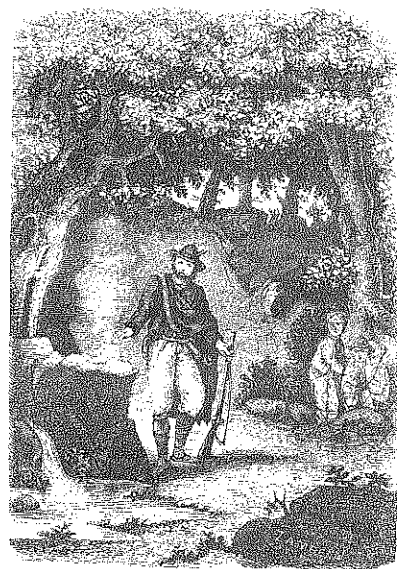
L'ISOLAMENTO STORICO

Sino alla vigilia della Rivoluzione Napoletana del 1799 la Basilicata visse, praticamente, isolata dal resto del mondo. Non solo non vi era alcuna strada carrozzabile che la legasse al resto del Regno, ma, ormai anche, del fragile sistema stradale lucano di epoca pre-romana e romano, alla fine del secolo XVIII, non vi era rimasta alcuna traccia.

La maggior parte della popolazione, poi, per diverse ragioni, non ultime quelle endemiche della malaria, si era stanziata in luoghi impervi, a prima vista più adatti all'isolamento che alle comunicazioni. E se a ciò si aggiunge che siamo in un'epoca in cui, in generale, il trasporto più rapido ed economico rimaneva quello marittimo e che la Basilicata non era, com'è noto, in condizioni di avere propri approdi si comprende come l'unico mezzo di trasporto possibile per l'intera regione non poteva che essere il mulo.

Condizioni naturali e condizioni, diciamo così, strategiche, facevano, quindi, della Basilicata, tra settecento e ottocento, una regione totalmente priva di rapporti con l'esterno.

I numerosi bastimenti che attraccavano nei porti di Barletta, sull'Adriatico, e di Salerno, sul Tirreno, vi caricavano cereali e olio, provenienti dalla regione del Vulture e salnitro di cui era grande produttore il materano, e vi scaricavano, per il mercato interno regionale, panni, spezie, ferro, argenteria e gioielli. Le grandi compagnie di commercio della penisola, quelle dei fiorentini, dei genovesi, dei veneziani, dei milanesi, non erano disposte a addentrarsi in un territorio come quello lucano le cui uniche certezze erano le ingenti spese di trasporto e il continuo rischio di essere assaliti dalle bande brigantesche che imperversavano nella regione; dopo aver sopportato lunghi viaggi per mare non avevano interesse ad intraprenderne altri a dorso di mulo, se non addirittura a piedi per raggiungere piccole località lucane, lontane e incapaci, economicamente, di valorizzare i loro prodotti.



LE FIERE

Le merci non prodotte in regione si fermavano a Barletta o a Salerno, ed era là che, a proprio rischio e a proprie spese, i piccoli commercianti lucani andavano a rifornirsi, pagando anche il costo aggiuntivo di vedersi imporre i prezzi dai grossi commercianti stanziati in quei due centri. Lo stesso circuito delle grandi fiere (Lanciano, L'Aquila, Trani, Barletta, Bitonto, Salerno, ecc.) lasciava fuori la nostra regione che viveva su una piccola rete fieristica propria.

La più antica fiera di cui si ha documentazione è quella che si svolgeva a Muro Lucano, concessa nel lontano 1295 da Carlo II d'Angiò, cui era seguita quella di Policoro e di San Mauro Forte, concesse nel 1303, e, poi, di Corleto Perticara e di Potenza, di qualche anno dopo.

Ma, una delle più rinomate fiere era quella di Tricarico, concessa da Roberto il Saggio, nel 1332, che iniziava il 1° di ottobre e proseguiva per otto giorni; anche Matera, capoluogo della Basilicata, aveva la sua fiera, che in un primo momento si svolse nel mese di maggio ad iniziare dalla festa di Sant'Eustacchio (...), e che, dal 1404, per evitare confusione con la festività religiosa, si svolse dal 15 al 22 di agosto.

Altre fiere regionali erano quella di Pescopagano, di cui si ha notizia sin dal periodo alto-medioevale, e l'importante fiera di Lagonegro, che si svolgeva nel mese di agosto, preceduta da quella di Senise, che si svolgeva a maggio. Ma, anche, le due fiere di Atella, di antica istituzione angioina, ancora alla fine del XVIII secolo conservavano tutta la loro vitalità nonostante fossero assoggettate a pesanti pedaggi.

La fiera di Potenza, che durava dal 4 all'11 novembre era considerata, insieme con quella di Matera, Tricarico e Lagonegro, una delle più importanti della regione.

Il principale oggetto di scambio di quelle fiere era il bestiame: cavalli, muli, buoi, bufali, pecore, maiali; ma, anche, formaggi, carni salate e lana grezza. I venditori come gli acquirenti erano quasi interamente di provenienza regionale, anche se il giro di affari spesso riguardava diverse centinaia di capi e perciò diverse migliaia di Carlini.

Da Napoli arrivavano, al massimo, bottegai e merciai con quegli oggetti passati di moda nella capitale, ma che nella provincia ancora riuscivano a fare bella figura.

LA VIABILITA'

Il sistema fieristico risentiva negativamente dell'assenza di una rete viaria minima. Matera, capoluogo della provincia di Basilicata, sino alla fine del secolo XVIII, era raggiungibile da Napoli solo tramite l'antica Via Appia: unica strada che dalla capitale, attraverso la provincia di Avellino, oltrepassava l'Ofanto, a Santa Venere, e sempre in territorio pugliese lambiva appena la Basilicata per approdare a Taranto.

Occorrevano circa otto giornate di carrozza a cavallo per raggiungere Napoli da Matera e se il mezzo di trazione erano i buoi il viaggio si allungava di almeno altre due giornate.

Sino all'ultimo decennio del Settecento, fu dato per scontato che non fosse possibile alcun tracciato alternativo più breve. Soltanto intorno al 1790 il Conte di Valva, Direttore della Soprintendenza delle Strade e convinto sostenitore della necessità di dotare il Regno di un'efficiente rete carrozzabile, propose di valorizzare le nuove cognizioni ingegneristiche per aprire una nuova strada per Matera che penetrando i monti a Nord della Basilicata, da Eboli, per Valva, Muro Lucano, Pescopagano, San Fele giungesse ad Atella e, proseguendo, all'altezza di Venosa incrociasse l'antica Via Appia e raggiungesse Matera.

I lavori per la costruzione del nuovo tracciato Napoli-Matera ebbero inizio nel 1794 e dopo solo tre anni il nuovo collegamento era pronto.

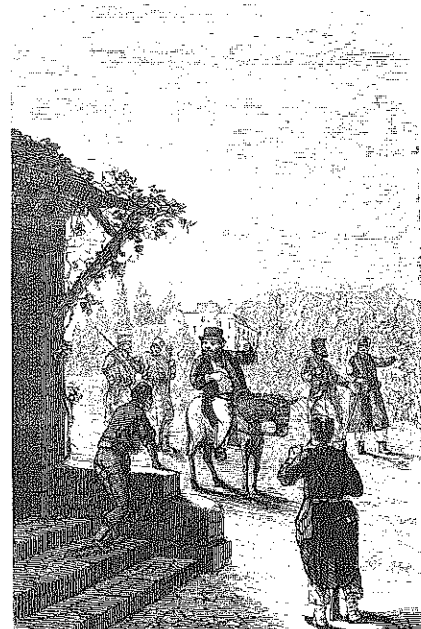
Pur se questa strada interessò solo marginalmente la Basilicata, per la prima volta, dopo secoli di isolamento, il territorio lucano si apriva all'influenza esterna.

Venosa e Muro Lucano assunsero, così, a centri commerciali di cerniera, da un lato verso la ricca Puglia e dall'altro verso l'influente Campania e la fiera annuale di Muro divenne una delle più importanti della regione. Ma, nel giro di un decennio dall'apertura di quel importante tracciato (1797-1806), gli equilibri politici della Basilicata si capovolsero: Matera, come è noto, per il rango di capoluogo a favore di Potenza e tutto si spostò verso il Tirreno.

Potenza venne elevata a capoluogo della Provincia della Basilicata nel 1806 e, da quel momento conquistò un ruolo strategico prioritario.

In questa città vennero localizzati i Servizi e le funzioni del governo civile e militare, e perciò, solo tre anni dopo, un tratto di nuova strada carrozzabile già la collegava a Napoli. Ma la strada che continuava a conservare una funzione economica di prim'ordine era quella che per Muro-Atella e il Vulture, attraverso la Puglia, raggiungeva Matera. Era su quella strada che passavano i preziosi grani delle Puglie e i pregiati vini del Vulture, diretti alla capitale.

I sovrani Napoletani, ancora nella prima metà del 1800, nei rapporti con le province preferivano privilegiare le funzioni di controllo militare del territorio a quelle dello sviluppo economico.



DECLORARE L'ACQUA POTABILE

Secondo un'indagine dell'ISTAT oltre il 52% della popolazione italiana consuma in media 116 litri di acqua minerale per persona l'anno, considerando l'acqua di casa poco affidabile e sperando di salvaguardarsi la salute. Purtroppo non sempre è così: diverse acque minerali in commercio non rispondono ai requisiti chimico-fisici previsti dal DPR n. 236/88 "Qualità delle acque destinate al consumo umano". Soprattutto perché contengono quantità notevoli di sali minerali, riscontrabili dal valore del residuo fisso, o di altri ioni i cui valori superano quelli previsti dal DPR CITATO. Ma, per le acque minerali è in vigore una specifica normativa.

Il consiglio è di valutare la compatibilità con il proprio stato di salute e di non eccedere nell'uso in alcune parti d'Italia è la mancanza di erogazione di acqua nelle case, anche per qualche ora al giorno, ad incentivare l'uso dell'acqua imbottigliata. E in altre ancora, benché l'acqua potabile sia disponibile, le sue sgradevoli caratteristiche organolettiche riconducibili alla torbidità, al colore, all'odore ed al sapore sono la causa principale dell'eccessivo consumo di acqua minerale. Prima di arrivare ai rubinetti delle nostre case, l'acqua può essere disinfettata con il cloro, con l'ozono, con i perossidi o con ioni di rame/argento (mezzi chimici), con la filtrazione, il calore, i raggi Ultra Violetti (mezzi fisici), allo scopo di prevenire la diffusione di organismi patogeni nella rete idrica. Non sarebbe necessario né obbligatorio, se le sorgenti o i pozzi e le stesse reti idriche fossero adeguatamente tutelate e mantenute.

La clorazione dell'acqua, che non deve superare i 0,2 milligrammi/litro di cloro residuo, è una pratica raccomandata dall'OMS nel 1993, molto diffusa anche in Italia ed assai efficace, in quanto garantisce una protezione di lunga durata che si estende per l'intero tragitto compiuto dall'acqua attraverso le condutture. Il rovescio della medaglia è in parte noto a tutti: l'odore pungente che emana il cloro addizionato spesso rende l'acqua imbevibile; l'azione corrosiva sugli impianti e sulle tubature; l'azione batteriostatica più che batteriocida, per di più con forti delimitazioni derivanti da una attività selettiva e dalla comparsa di ceppi resistenti. Ma, l'aspetto più inquietante della clorazione dell'acqua è senz'altro rappresentato dalla formazione di composti organici alogenati, tra cui i trihalometani (THM), la cui concentrazione massima ammissibile non deve superare i 30 microgrammi/litro nell'acqua destinata al consumo umano, indicati dall'International Agency for Research on Cancer (IARC) come possibili cancerogeni per l'uomo ed in percentuale maggiore per la donna. Questi sottoprodotti della disinfezione, rilevabili mediante sofisticate tecniche analitiche, sono il risultato della reazione che avviene tra alcune sostanze organiche presenti nell'acqua soprattutto di invaso ed i suoi derivati. La concentrazione dei disinfettanti è importante ai fini della formazione dei trihalometani, ma anche la qualità dell'acqua e lo stato di ossidazione del cloro utilizzato hanno il loro peso.

Il biossido di cloro, per esempio, utilizzato per l'acqua del Camastra, non produce THM; ma nonostante numerosi studi lo pongono come valida alternativa al cloro, il Prof. Bressa del Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Padova, ritiene che il suo impiego presenti effetti collaterali non trascurabili, in quanto, oltre a formare cloriti e clorati, riduce la capacità di trasporto e di trasferimento dell'ossigeno ai tessuti corporei.

Oggi la tecnologia per la eliminazione di contaminanti chimici e biologici dell'acqua offre alternative che, anche considerando i costi e le modalità di applicazione, non dovrebbero lasciare luogo a dubbi sulla sostituzione del cloro. Secondo uno studio del Prof. Pizzurra e del Prof. Savino del Dipartimento di Igiene dell'Università di Perugia, uno dei mezzi fisici di bonifica dell'acqua, assolutamente privo di rischi e di alta efficacia, è l'utilizzo dei raggi UV, con l'eventuale aggiunta di perossidi (acqua ossigenata) per l'azione disinfettante residua. La comunale A.V.I.S. ed il Circolo Legambiente Solidarietà, coerentemente con il loro programma di prevenzione e tutela della salute e dell'ambiente proporranno all'Amministrazione Comunale di Avigliano ed all'Assessore Regionale alla Sanità, di farsi promotori di un progetto pilota, previo approfondimento tecnico scientifico, finalizzato alla sostituzione del cloro, per la disinfezione dell'acqua destinata al consumo umano, nel nostro paese.

Andrea Genovese
Presidente A.V.I.S. comunale

Componimento poetico di Francesco Bergamasco,
premiato al concorso nazionale di poesia "Amalia Rosselli"



PERCHE'

E quando tutto è silenzio
Perché il sole coi suoi raggi
Il mare coi suoi colori
Il buio coi suoi misteri
Perché.

PERCHE'

L'Uomo col suo Sapere
Quando tutto sarà silenzio.
Perché.



FLUOROPROFILASSI

Si avvia alla conclusione del primo anno il progetto "Fluoroprofilassi", proposto dalla comunale A.V.I.S. di Avigliano, un programma a lunga scadenza allo scopo di ottenere una significativa riduzione della carie dentaria nella popolazione e di avviare un discorso di educazione sanitaria con i bambini delle scuole materne ed elementari del comune. La fluoroprofilassi è ritenuta da parte dei ricercatori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) una metodica ottimale di prevenzione della carie, praticabile sia a livello individuale che comunitario, senza alcun tipo di rischio per l'individuo. L'A.V.I.S. di Avigliano aveva già rimarcato, con un convegno nel Maggio '96, la necessità di attuare la fluoroprofilassi a causa, soprattutto, della accentuata carenza di fluoro nell'acqua potabile distribuita nel comune. I valori di concentrazione in Avigliano centro e frazioni, misurati dal P.M.I.P. della A.S.L. n. 2 di Potenza, sono, infatti, al di sotto della norma. Per l'attuazione del progetto si è posta l'attenzione soprattutto sui bambini sino ai dieci anni di età per motivazioni mediche (l'azione del fluoro ha maggiore effetto se preso in tenera età) e sulla assunzione a livello scolastico per avere un effetto educativo sul bambino che diventa cosciente dell'importanza della cura dell'igiene personale. Nella prevenzione delle carie si possono avere risultati solo se questi due fattori si potenziano a vicenda. All'inizio dell'anno scolastico sono stati organizzati degli incontri sia con gli insegnanti che con i genitori i quali hanno capito l'importanza del progetto ma soprattutto l'importanza della particolare forma di attuazione dello stesso. Nel "pacchetto" fluoroprofilassi, infatti, oltre alle 1000 confezioni di fluoro per la somministrazione giornaliera, sono stati forniti, quale materiale didattico per l'educazione sanitaria, 675 fiabe da colorare "Il paese del sorriso", 50 selezioni da "Il libro dei denti", giochi didattici per la profilassi delle carie. E' stato inoltre fornito ad ogni genitore un opuscolo informativo sulla carie e sulla fluoroprofilassi affinché fosse correttamente informato sulla sua reale efficacia e rassicurato circa la sua totale innocuità. I risultati di questo primo anno sono stati davvero buoni, dal punto di vista organizzativo, ma per poter avere dei riscontri sanitari è ancora troppo presto. La somministrazione del fluoro ha efficacia solo ed esclusivamente se, partendo dalla tenera età, la si prosegue sino alla completa formazione del dente. E', quindi, un progetto a lunga scadenza proposto dall'A.V.I.S. comunale di Avigliano e che l'Amministrazione Comunale ha recepito molto bene finanziandolo per quest'anno scolastico ormai concluso. L'A.V.I.S. rinnova il suo impegno a continuare l'attuazione della fluoroprofilassi negli anni futuri sicura della continuità dell'appoggio morale ed economico dell'Amministrazione Comunale per i prossimi anni.

Vincenzo Chiaffitelli

L'ACQUA ad AVIGLIANO

L'approvvigionamento idrico di una comunità ha avuto sempre notevole importanza per lo sviluppo della civiltà. Basti pensare alle importanti opere idriche costruite dai Romani, esempi grandiosi di fornitura d'acqua per grossi agglomerati urbani e che dopo ventisette secoli sono ancora efficienti (o in grado di diventarlo con lavori modesti).

Il sistema di opere idrauliche destinate a addurre le acque dal luogo di origine a quello di consumo, comunemente chiamato acquedotto, nasce dall'esigenza da parte dell'uomo di avere a disposizione, in qualunque momento, la quantità d'acqua necessaria per la vita, intesa nel senso più largo, e cioè per tutti gli usi a cui l'uomo stesso può destinare: potabili, agricoli, irrigui, industriali, etc. In campo idrico idraulico la grandezza fondamentale in base alla quale si dimensionano gli impianti dell'acquedotto è quella della dotazione idrica, che, unitamente alla popolazione da servire, individua il fabbisogno idrico.

Quest'ultimo rappresenta, così, la quantità d'acqua necessaria per alimentare un agglomerato urbano valutato per ogni abitante nell'arco dell'intera giornata. In genere ci si riferisce al fabbisogno di maggior consumo, ossia alla quantità d'acqua necessaria nella giornata di maggior consumo dell'anno.

Tale consumo, naturalmente, varia di ora in ora nella giornata, di mese in mese, e risponde alle esigenze dell'intera popolazione. La normativa vigente fissa i valori della dotazione idrica pro capite in funzione della popolazione che grava su un determinato territorio ed alle attività presenti (agricole, industriali).

Per Avigliano la dotazione idrica è di 200 litri per ogni abitante al giorno (l/ab.g), ma, che nella realtà scende a 119 l/ab.g a causa delle rilevanti perdite dovute per lo più al pessimo stato di conservazione della rete idrica (dati E.A.A.P. e Uff. Tecn. Comunale).

Se a ciò si aggiunge l'elevata superficie del territorio su cui gravano 12.080 abitanti, la dislocazione molto frammentata della popolazione e l'attività dei versanti presenti, è facile comprendere come le portate di acqua si riducono ulteriormente, creando notevoli disagi ai cittadini.

Detto ciò, non è possibile fornire dati precisi sui flussi idrici potabili del nostro comune, ma solo una stima approssimativa, essendo diverse le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul nostro territorio e spesso poco controllabili (sorgenti naturali) e poco controllate (E.A.A.P.).

Per Avigliano centro si hanno i seguenti valori di portata:

	Estate	Inverno
Acquedotto (da Camastra)	6,7 (l/s)	01 (l/s)
Sorgente S. Tecla	2,53 (l/s)	15,16 (l/s)
Sorgente Monte Caruso	2,53 (l/s)	15,16 (l/s)
Acquedotto (da Ruoti)	(variabile in base alle esigenze; portata max. 20 l/s)	

Come si evince dai dati in tabella il centro cittadino è quasi indipendente dalla condotta idrica proveniente dalla diga del Camastra e lo diventerebbe del tutto se fossero attivati i pozzi ubicati in c.da Serra Ventaruli.

Il discorso è diverso per le frazioni (Lagopesole, Possidente; ecc.) perché dipendono per il 90-99% del fabbisogno idrico dalla condotta del Camastra e per la restante quota dalla sorgente "Pietra del Sale".

Alle perdite dovute ad una rete idrica molto fatiscente si affiancano gli sprechi nelle utilizzazioni domestiche e le perdite negli apparecchi utilizzatori.

Per accogliere le esigenze odierne ed eliminare gli innumerevoli disagi dei cittadini, soprattutto nel periodo estivo, sono in via di ultimazione (e prossimi a partire) due progetti (uno dell'importo di 1,5 miliardi e l'altro dell'importo di 5,7 miliardi) redatti dal Genio Civile di Potenza per il rifacimento della rete idrica e, in parte, di quella fognaria del territorio comunale.

Si ritiene opportuno che il progetto preveda la doppia rete idrica: una ad uso potabile ed una ad uso civile (per giardinaggio; pulizie; usi industriali; ecc.).

Naturalmente tali opere devono essere accompagnate da una gestione accurata, che porti ad un servizio qualitativamente più elevato per i cittadini, da attuare con controlli meticolosi e scrupolosi della risorsa idrica al fine di preservarne il valore.

Avviare, così, una campagna di sensibilizzazione sull'utilizzo oculato della risorsa idrica, comporterebbe per il singolo cittadino un vantaggio immediato dato dalla riduzione del canone dell'acqua.

Vito Carlucci
Legambiente Avigliano

ASSEMBLEA DEI SOCI 1998

Il 17 marzo scorso, presso la sala consiliare, si è svolta la IV Assemblea dei Soci della sezione AVIS di Avigliano. Più che un'assemblea dei soci, per i soci sembrava una riunione del Consiglio Direttivo un po' allargato. Per quelli che non erano presenti... tanti... e volessero in breve esserne informati ecco un breve resoconto.

- Attività svolta dalla sezione nel 1997;
- Lettura e approvazione bilancio consuntivo per l'attività svolta nel '97;
- Lettura bilancio preventivo 98;
- Programma delle attività della sezione per il '98.

Quest'ultimo punto, più che i numeri dei bilanci (sempre comunque disponibili per chiunque volesse prenderne visione presso la nostra sede), merita qualche riga in più. La sezione intende per il '98 portare avanti progetti e collaborazioni già avviate (Progetto Cernoby, Spazio Ragazzi, Trasporto portatori di handicap, fuoroprofilassi) e magari aprirne delle nuove in ragione di spunti nati da analisi e convegni. A proposito di convegni l'AVIS di Avigliano ne ha due in programma:

- Decorazione acqua potabile, in collaborazione con il circolo Legambiente Solidarietà;
- Medicina omeopatica ed atopatica, nella consapevolezza che l'informazione oltre ad essere la linfa vitale della nostra società, è lo strumento più forte nella prevenzione. Non per questo si ha intenzione di far camminare la nostra attività solo su questi binari... ogni proposta, ogni spunto sarà ben accetto per continuare a crescere insieme.

Ora solo qualche dato, a testimonianza degli obiettivi raggiunti grazie soprattutto alla sezione di Possidente che già si trova in pole position per la donazione in aferesi, ben 12 aferesi nei due primi mesi dell'anno.

Rosalba Claps

MESE	Punto di raccolta	Num. Sacche	SOCIAVIS			
			Iscritti	Donatori	Effettivi	
Gennaio	Avigliano	17	1994	140	54	
	Possidente	16	1995	210	167	
	Scalera	12	1996	265	230	
Febbraio	Avigliano	19	1997	357	268	
	Possidente	12				
	Scalera	10				
Marzo	Avigliano	19				
	Possidente	20				
Tot.		125				

INDICE DI SUFFICIENZA

(Num. donazioni sangue intero / Num. abitanti)

1996 0,025
1997 0,0366

INDICE DI DONAZIONE GENERALE

1996 1,42
1997 1,68

Num. DONATORI

Uomini	94
Donne	31
Predonazioni	13

PROSSIMI APPUNTAMENTI

5 APRILE raccolta pubblica di sangue - Avigliano
18 APRILE convegno su aferesi Montalbano
19 APRILE Assemblea Regionale AVIS
Scanzano Jonico

3 MAGGIO raccolta pubblica di sangue - Avigliano
7 MAGGIO raccolta pubblica di sangue - Avigliano

RICORDATE

Su questo periodico c'è sempre uno spazio a disposizione di tutti i soci donatori per esprimere la propria opinione.

INVIATE LE VOSTRE LETTERE ALLA REDAZIONE.

Per la stesura di questo foglio hanno collaborato:

Andrea Genovese
Vito Carlucci
Vincenzo Chieffelli
Rosalba Claps

TESTIMONIANZA

Tratto da una lettera indirizzata all'AVIS da due genitori

Siamo i genitori di Piero, un bambino fra i tanti, affetto da malattie del sangue e che hanno bisogno di periodiche e frequenti trasfusioni. Nell'attesa che le terapie mediche facciano guarire nostro figlio, lo stato di benessere e la stessa sopravvivenza del nostro Piero sono legati alla somministrazione, dall'esterno, del sangue che il suo corpo non riesce a produrre a sufficienza. Nelle lunghe ore passate ad assistere il fluire del magico liquido nelle vene di Piero ed a spiare sul suo volto il viraggio delle sfumature di colore, dal bianco cereo al rosa indescrivibile dei bambini sani, abbiamo pensato a voi, abbiamo cercato di darvi un nome, un indirizzo, ma l'unica cosa che sappiamo è il numero segnato sulle tante sacche che Piero ha ricevuto. Invano abbiamo tentato di darvi un volto. E' uno splendido mistero che avvolge e lega, indissolubilmente, i donatori ed i beneficiari del loro sangue. Il vostro impegno per noi è un motivo di speranza, è la certezza di non essere soli ad aspettare la guarigione del nostro bambino, è la conferma di essere circondati dalla concreta e vitale solidarietà di donne e uomini che non conosciamo, ma sappiamo essere tanti, attorno a noi e "dentro" nostro figlio.

DA UNA SCRITTA SUL MURO A SHISHU BHAUA

La Casa dei Bambini di Calcutta

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico,

non importa, amalo.

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici

non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,

troverai falsi amici e veri nemici

non importa, realizzali.

Il bene che fai sarà domani dimenticato

non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità

Ti rendono vulnerabile

non importa sii franco ed onesto.

Quello che per anni hai costruito

può essere distrutto in un attimo

non importa, costruisci.

Se aiuti la gente se ne ricorderà

non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te

e ti prenderanno a calci

non importa, da' il meglio di te!

Aggiungi un posto a casa ... ad Agosto ospita un bambino proveniente dalle zone contaminate dallo scoppio della centrale nucleare di CERNOBYL

Per le adesioni, le informazioni o l'invio di contributi per la realizzazione del Progetto "CERNOBYL", che prevede anche l'invio di medicinali agli sforniti ospedali delle zone contaminate, rivolgersi a:

LEGAMBENTE (tel.-fax 0971/35968 - Potenza)
AVIS- Spazio Ragazzi (tel.-fax 0971/82525 Avigliano)

A.D.M.O. INFORMA: PERCHE' "DONARE MIDOLLO OSSEO"

Come l'A.V.I.S. e l'A.I.D.O., l'A.D.M.O. è un'associazione di volontariato, apolitica, acconfessionale, senza fine di lucro, costituita da donatori che liberamente vi aderiscono. Alcune malattie del sangue, fra cui forme gravi di leucemia e l'anemia aplasia, possono trovare possibilità di guarigione nel trapianto del midollo osseo. Si può stimare che nella sola Italia circa un migliaio di persone l'anno, di cui quasi la metà bambini, potrebbe trovare beneficio da questo tipo d'intervento, al quale, in molti casi, non vi è alternativa per vivere. Nell'ambito familiare è possibile trovare talvolta un donatore "compatibile" (fratello o sorella). Purtroppo, anche a causa del tipo di vita moderno, il numero dei figli, in famiglia, si riduce sempre più, assieme quindi alla possibilità di trovare il donatore nell'ambito della famiglia stessa. Da qui la necessità di ricercare persone disponibili, con un minimo di sacrificio personale, ad offrirsi come donatori di midollo osseo.

L'operazione di trapianto del midollo osseo consiste in due distinte fasi: la prima, durante la quale il paziente viene sottoposto a chemioterapia e/o a radiazioni, ha lo scopo di distruggere tutte le cellule midollari del paziente stesso (comprese quelle malate); la seconda consiste nel somministrare al paziente, mediante trasfusione, il midollo osseo prelevato dal donatore. Le cellule midollari riescono a trovare da sole la strada per inserirsi al posto che loro competete ed iniziare a produrre. Qualunque individuo d'età compresa tra i 18 anni (per motivi legali) ed i 45-50 anni (per motivi medici) può essere un donatore di midollo osseo, purché, non sia affetto da malattie del sangue o da altre gravi forme infettive. Il prelievo del midollo osseo avviene in anestesia generale con un intervento della durata media di circa 45 minuti. Durante l'anestesia viene prelevata, mediante ripetute punture delle ossa del bacino, la quantità necessaria di midollo osseo. In più di 60.000 trapianti già effettuati in tutto il mondo, nulla è mai accaduto al donatore: solo un lieve dolore nella zona del prelievo che all'uscita dall'ospedale si è di norma trasformato in un indolenzimento destinato a sparire in poche ore. Il midollo prelevato al donatore si ricostituisce nell'arco di una settimana circa, riportando quindi il donatore stesso nella situazione di partenza, senza alcuna menomazione. In alcuni ospedali (Perugia, Milano) le cellule staminali si prelevano direttamente dal sangue con un normale prelievo in aferesi.

Per diventare donatori di midollo osseo è sufficiente sottoporsi al prelievo di un campione di sangue (come per una normale analisi) e firmare una dichiarazione che comporta la conoscenza delle modalità di prelievo del midollo osseo. I risultati dell'analisi vengono poi inseriti in un archivio elettronico gestito a livello regionale e nazionale. In seguito, al riscontro di una prima compatibilità con un paziente, il donatore sarà chiamato ad ulteriori prelievi, sempre di sangue, per definire sempre meglio il livello di compatibilità. Solo dopo questi controlli si inizia a parlare di donazione di midollo osseo. A questo punto entra anche in gioco la "serietà" del donatore, infatti, l'adesione iniziale firmata in corrispondenza del primo prelievo ha solo valore morale e fino all'ultimo il potenziale donatore si può ritirare.

La direzione Per ulteriori informazioni rivolgersi al sig. Nolè Donato, referente A.D.M.O. presso la sede A.V.I.S. di Avigliano sita in Corso Gianturco (tel.-fax 0971/82525)

PER TUTTI GLI ISCRITTI ALL'ADMO E PER TUTTI COLORO CHE VOLESSERO FARLO

E' POSSIBILE EFFETTUARE LA TIPIZZAZIONE

OGNI MARTEDI' A PARTIRE DALLE ORE 8:00
PRESSO IL REPARTO DI EMATOLOGIA DELL'OSPEDALE SAN CARLO

LETTERE al GIORNALE

Spazio riservato alle riflessioni dei lettori su argomenti di pubblico interesse

LETTERA APERTA AL SINDACO DI AVIGLIANO

Egregio Signor Sindaco

Dispiace, sinceramente, scomodarla per un problema che Lei sicuramente confrontandolo con i grandi problemi valuterà di poco conto: l'interruzione di una strada delle frazioni, di competenza dell'Anas, tra l'altro.

Ma creda quella strada (SS. N.93, tratto Possidente-Sarnelli) chiusa al traffico, ormai dagli inizi di febbraio, per un banale smottamento, con un fronte non più ampio di 10-15 metri, ha diviso letteralmente in due le campagne del Suo comune.

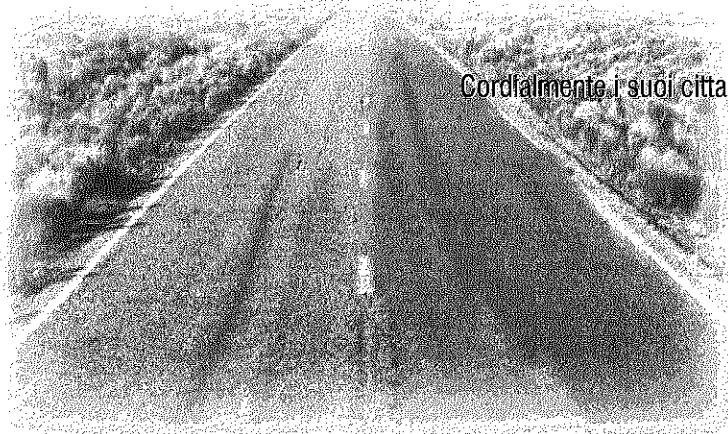
I suoi scuolabus, con dentro però i nostri figli, per quei 10-15 metri due volte al giorno sono costretti a fare diversi chilometri in più e lo stesso sono costretti a fare tutti i fornitori delle numerose attività commerciali e imprenditoriali della zona.

Migliaia di persone ogni giorno per quei pochi metri o sono costretti a fare diversi chilometri (Sarnelli-Paoladoce-Possidente oppure Sarnelli, Bivio di piano del Conte-Super Strada sino a Possidente) con pensieri non proprio gentili nei confronti dell'Amministrazione che Lei guida.

Lei dirà, ma non dite bugie esiste una strada molto più corta, almeno per i mezzi "leggeri", la strada comunale per l'Ischia.

Aspettavamo proprio che facesse questo riferimento. Ma ci è mai passato per quella strada? Non ha visto che è un vero colabrodo non accessibile nemmeno ai trattori?

Noi La sappiamo persona sensibile anche ai piccoli problemi e siamo certi che troverà il tempo e i modi per contribuire a risolvere i disagi richiamati in tempi rapidi o almeno ragionevoli.



Cordialmente, i suoi cittadini

RICORDANDO L'8 MARZO INSIEME ALLE DONNE DI KABUL

Un passo avanti credo le donne l'abbiano fatto, nel senso che hanno proiettato il loro disagio, le loro sofferenze all'esterno, fuori di "sé", ciò anche per difendersi meglio e soffrire di meno.

La donna ha lottato e sofferto per secoli nella segreta speranza che l'uomo coltivasse e affinasse quella sensibilità che contraddistingue le persone in ogni momento della propria esistenza.

Questa battaglia, per quanto riguarda le donne, non è conclusa, né mai si concluderà, perché è insito nella natura umana la tendenza, la voglia, l'aspirazione a migliorare i rapporti tra i sessi.

L'uomo questo lo avverte, lo recepisce, lo intuisce, ma per una "legge" atavica lo ricaccia, l'allontana da sé, perdendo occasioni di arricchimento e completezza che non sempre nel corso della vita riuscirà a raggiungere altrimenti.

E' importante che quest'anno che le donne abbiano voluto ricordare l'8 marzo con un atto di solidarietà e un messaggio di speranza per tutte le donne del mondo. Aver posto al centro della riflessione la condizione di quelle donne che non vedono garantiti i diritti più elementari, quelle donne vittime di inaccettabili discriminazioni, quelle donne oppresse da violenza e soprusi inammissibili, è stata una scelta di civiltà.

Questo è il senso dell'appello "Un fiore per le donne di Kabul" e la raccolta di firme in loro difesa. Non è la risoluzione dei loro drammi, ma è una piccola testimonianza di solidarietà.



Lucia Coviello



di
Vito e Franco Summa

V.le della Vittoria, 26 . Avigliano (Pz)
Tel. 0971. 82524

NOLE'

Dow ISOLANTI TERMOACUSTICI

SISTEMI COSTRUTTIVI PER INTERNI **KNAUF**

POLYGLASS IMPERMEABILIZZANTI

AVIGLIANO (Pz) Tel./Fax 0971/700459

Per ristabilire antiche sinergie tra Centro e Periferia occorre diversificare l'offerta, rendendo vivo il bisogno di spostarsi sul territorio per fruire dei servizi, interessare relazioni economiche o anche solo per gustare i piaceri della tavola. Riservandomi di trattare nel prossimo numero delle Cooperative e delle Associazioni operanti nel nostro Comune, indico qui gli orari, i giorni di apertura o di chiusura di uffici comunali, esercizi commerciali, luoghi di ristoro, fiere, mercati e presidi socio-sanitari territoriali.

UFFICI COMUNALI

Aperti al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 12:00.
Il martedì e il giovedì è garantita anche l'apertura pomeridiana dalle 15:00 alle 18:00.
Il sabato prestano regolarmente il proprio lavoro solo gli idraulici e i vigili urbani.

CIMITERI

Avigliano centro via San Vito, tel.81901
Lagopesole via Nazionale, tel.86165
Aperti tutti i giorni dalle ore 8:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 17:00.

FIERE E MERCATI

FIERE

Avigliano centro
20 giugno e 28 settembre di ogni anno, via P. Potenza
Lagopesole
29 giugno e 1 ottobre di ogni anno, via G. Leopardi

MERCATI

Mercati mensili
Lagopesole
IV sabato di ogni mese, via G. Leopardi
Mercati quindicinali
Avigliano centro
Il sabato del mese, via P. Potenza - IV giovedì del mese, viale della Vittoria
Mercatini settimanali
Avigliano centro
I e III (eventualmente V) settimana di ogni mese, mercoledì viale della Vittoria e venerdì via P. Potenza
Mercatino ortofrutticolo
Avigliano centro
tutti i giorni tranne il giovedì, piazza G. Marconi (piazzetta)
Vendita prodotti fondi propri
Avigliano centro
tutti i giorni tranne il mercoledì, giovedì e i giorni in cui c'è il mercato quindicinale
Lagopesole
una o più volte a settimana in più zone del centro abitato

PANIFICI

Avigliano centro
Mancusi Giuseppe Leonardo, via Roma
Lagopesole
Seci Giovanna, via D. Alighieri
Possidente
Coviello Maria Ippolita, via Nazionale
S. Nicola
Albini Margherita, piano S. Nicola

FORNI COTTURA PANE

Avigliano centro
Guglielmi Francescantonio, vico Summa
Valvano Vitantonio, via Forno ai Giardini

PESCHERIE

Avigliano centro
"Pronto mare", corso Gianturco
"S. Vito", via Roma
Entrambe aperte al pubblico nei giorni: lunedì, mercoledì, venerdì di ogni settimana dalle ore 7:30 alle ore 13:00
Lagopesole
Pescheria comunale, via S.S. Trinità
Aperta al pubblico nei giorni: martedì, giovedì di ogni settimana dalle ore 8:00 alle ore 13:30

PASTA E PASTICCERIA TRADIZIONALE LOCALE

Lagopesole
pasta fresca "La Federiciana", via A. Doria
Avigliano centro
"Biscottificio aviglianese", via P. Potenza
Lucia Giovanna, via Petruccelli
Mancusi Francesco, corso Gianturco
Trialdi Carmelina, via E. Fermi
Piano S. Nicola
"Biscottificio Bochicchio"
Samelli
Mancusi Donato, via Nazionale.

ARTIGIANATO ARTISTICO

"Antonella" bigiotteria e pelletteria di Antonio Catenacci via Don N. Stolfi Avigliano Centro
D'Andrea Giambattista artigiano orafa Sant'Angelo
"Il Filo Di Arianna" di Annangela Lovallo ricamo artistico via S. Maria del Carmine Avigliano Centro
Lovallo Tommaso ebanista restauratore contrada Valle Bona Avigliano Centro
"Omnia" di Giacomo Zaccagnino e figli lavorazione del ferro via S. Cataldo Avigliano Centro
Possidente Angelo ebanista restauratore via A. Manzoni Possidente

GIORNI DI CHIUSURA DI RISTORANTI, TRATTORIE, PIZZERIE

Lunedì

Ristoranti : "La Torre" contrada Torretta - Possidente
"Pietra del Sale" contrada Pietra del Sale Avigliano Centro
Trattorie : "Abacus" Contrada Limitone S. Nicola
"Falcon's castle" via G. Leopardi Lagopesole
Pizzerie : "Al Piccolo Mondo" via Don Nicola Stolfi Avigliano Centro
"Le Tre Lanterne" viale della Vittoria Avigliano Centro
"Paninoteca" contrada Chicone Lagopesole
Osterie : "Glier" via Martiri Ungheresi Avigliano Centro

Martedì

Ristoranti : "Hotel Ristorante Summa" contrada Impiso Avigliano Centro
Trattorie : "La Tana dei Lupi" contrada Paoladoce
Pizzerie : "La Strettola" vico Colonnese Avigliano Centro
Osterie : "Lacerenza Vito" via Roma Avigliano Centro

Mercoledì

Trattorie : "Da Tuccio" via Don Minzoni Avigliano Centro
Osterie : "Mauariedd" via N. Coviello Avigliano Centro

Venerdì

Ristoranti : "Vecchio Lume" contrada Samelli Possidente

PRESIDI SANITARI E SOCIO ASSISTENZIALI TERRITORIALI

Consultorio familiare

via Luigi Sturzo Avigliano Centro tel.81306 (aperto dal lunedì al sabato dalle ore 8:00 alle ore 14:00 il lunedì anche dalle ore 15:00 alle 18:45)

Ambulatorio di fisioterapia

via Luigi Sturzo Avigliano Centro tel.81306 (aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle 14:00 il lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle ore 15:00 alle ore 18:00)

Ufficio igiene e sanità pubblica

via Luigi Sturzo Avigliano Centro tel.81306
Dottor L. Nella lunedì al giovedì dalle ore 9:00 alle ore 10:00
venerdì ore 17:30

Dottor F. Bianco

lunedì e mercoledì dalle ore 11:30 alle ore 12:30
venerdì dalle ore 11:30 alle ore 12:30 (solo vaccinazioni)
sabato dalle ore 11:30 alle ore 12:30

Ufficio igiene e sanità pubblica

via G. Leopardi Lagopesole tel. 86121 (aperto il lunedì e il giovedì mattina)

Ufficio igiene e sanità pubblica

via Nazionale Possidente tel. 807516 (aperto il martedì e il giovedì mattina)

Ufficio igiene e sanità pubblica

via nazionale (c/o edificio scolastico) Sant'Angelo (aperto il martedì e il venerdì mattina)

SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA

Guardia medica notturna : dalle ore 20:00 alle ore 8:00
Guardia medica festiva : dalle ore 10:00 di ogni sabato alle ore 8:00 del lunedì successivo
Il servizio di guardia medica si svolge :
Avigliano Centro, presso il consultorio familiare via L. Sturzo tel.81306
Lagopesole, presso l'ufficio di igiene e sanità pubblica via G. Leopardi tel.86121

FARMACIE

Orari di apertura e giorni di chiusura
Orario invernale : dalle ore 8:30 alle ore 13:00 e dalle ore 17:00 alle 20:30
Orario estivo : dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 17:30 alle 21:00
Giorni di chiusura : martedì farmacia Bochicchio via Lucania Lagopesole
giovedì farmacia Grignetti corso Gianturco Avigliano centro
sabato farmacia Laguardia -piazza Gianturco Avigliano centro

DISPENSARIO FARMACEUTICO DI POSSIDENTE

Aperto dalle ore 11:00 alle ore 12:30 e dalle ore 17:30 alle 19:45
Chiuso il martedì e il sabato pomeriggio



NOVITA'

A breve e in via sperimentale, nel nostro comune si avvierà il servizio di tele-soccorso attivato per 10 persone, che si trovino in particolari condizioni di invalidità o siano anziane e sole. La tele-assistenza sarà gestita dalla cooperativa sociale Rete Telematica via Volontari del Sangue Potenza tel. 45455. Per informazioni rivolgersi agli uffici comunali.

LABORATORIO ANALISI CHIMICO-CLINICHE

di J. P. Coviello

piazza Gianturco Avigliano Centro tel. 700696 (aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle ore 12:30 e dalle ore 16:00 alle ore 18:00)

I prelievi si effettuano solo dalle ore 8:00 alle ore 10:00

Tutti gli esami di laboratorio sono totalmente convenzionati con la A.U.S.L. n.2 del potentino
Il pagamento del ticket sanitario si esegue presso la cassa dello stesso laboratorio

AMBULANZA

Il servizio di pronto intervento è svolto con la collaborazione di : radio club aviglianese protezione civile - sede via D. Minzoni centrale operativa c.so Gianturco (c/o ex collegio) Avigliano centro

NUMERI TELEFONICI UTILI

81306 Guardia medica

81663 Centrale operativa servizio ambulanza

82591 Polizia municipale

112 carabinieri

I compiti di prevenzione ed eventuale soccorso sono svolti da personale volontario con qualifica per soccorritori traumatizzati e rianimazione, rilasciato dalla A.U.S.L. n.2 del potentino

STRUTTURE RESIDENZIALI

Casa di riposo per anziani "Sacra famiglia" salita teatro Avigliano centro tel.81263

La struttura dispone di stanze singole, doppie, triple e di un mini appartamento per coppie. I posti letto sono per un massimo di 30/38 ospiti. Si offrono servizi sia socio-alberghieri che socio-sanitari.

Centro residenziale riabilitativo - salita teatro Avigliano centro tel.700781

E' una struttura protetta con assistenza continua del dipartimento di salute mentale, che accoglie 9 persone ed è gestita dalla A.U.S.L. n.2 del potentino.

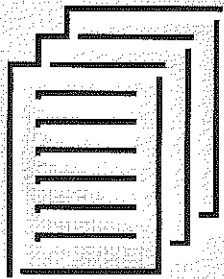
Presenti uno psicologo, un'assistente sociale, un team di infermieri e, quando sono avviati progetti di riabilitazione per l'impiego del tempo libero, maestri d'arte. Il centro è collegato al Consorzio delle cooperative sociali e tende all'inserimento lavorativo dei suoi ospiti.

Da circa otto mesi un c. d. gruppo-appartamento (9 persone) è alloggiato c/o l'Hotel Summa di Avigliano Centro. Novità assoluta è la presenza di operatori sanitari solo in determinate fasce orarie (mattina e pomeriggio).

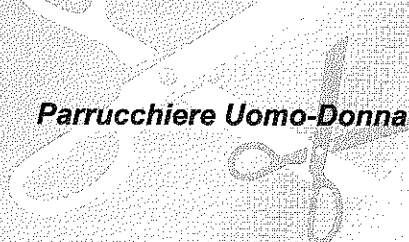
Rubrica curata da:
Mariagrazia Claps

hanno collaborato:

Margherita Accuosto (Responsabile uff. attività produttive del comune di Avigliano), Angela Romaniello (Responsabile uff. pubblica istruzione comune di Avigliano), Carmelina Spera (Assistente sociale D.S.M.-A.U.S.L. n.2), Carmine Summa (Presidente radio club aviglianese)

CENTRO COPIE DOHIS
di SAMELA MARCELLO

Corso Gianturco, 44 - 85021 AVIGLIANO (PZ)

FRISEUR
Filadelfia Rocco

Parrucchiere Uomo-Donna

Sede Corso Garibaldi, 48
D.F. Via G.B. Sacco, 7/3
85021 AVIGLIANO (PZ)

**il DIA
FRA
MMA**

di Antonio CHIANESE

Fotografia

Cornici

Stampe d'arte

Via Roma, 193 - 85021 Avigliano (PZ)
Tel-Fax 0971/700619

winterthur

Gruppo Winterthur Italia

sub. Agenzia
di Avigliano

Rag.
Cario Salvatore Bochicchio

Via S. Raffaele, 14
85021 Avigliano (PZ)
Tel. 0971/82169
0338-8784728

Abbigliamento Donna

EFFE
boutique

Corso Gianturco, 32
Tel. 0971/700714
85021 AVIGLIANO (PZ)

PROPOSTE CASA



Pitture - Isolanti - Parati

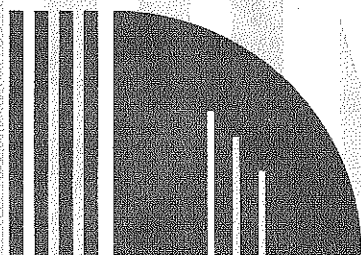
Corso Gianturco, 11 - 85021 Avigliano (PZ)
Tel. 0971/700494

SOCIETA' ELETTRA AVIGLIANO

TELESCA & MINERVINO S.n.c.

Corso E. Gianturco, 34
Tel. e Fax (0971) 81500
85021 Avigliano (Pz)

Costruzione
Impianti Elettrici
Civili e Industriali
Pubblica Illuminazione
Manutenzione Impianti
Installazione Antenne TV
Riparazione
Elettrodomestici
Vendita Commerciale
Radio TV
Elettrodomestici
Materiale Elettrico



Supermercato
"Superemme"

Via G. Fortunato, 24

FRANCESCO MANCUSI

Bar Pasticceria

Corso Gianturco, 6-8

Tel. 81077 - 81059

85021 AVIGLIANO (PZ)